



UN NUOVO CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA

Finita la sperimentazione, durata alcuni anni in 150 parrocchie, la riforma del cammino catecumenale, dal battesimo alla cresima e all'eucaristia, per i bambini è avviata in tutta la diocesi ambrosiana. Così, dal "cantiere aperto" – tempo di confronti e di studio da parte di una commissione arcivescovile e del consiglio episcopale – si è approdati ad una nuova stagione ecclesiale con "prospettive e linee operative" rivolte a tutta la comunità ecclesiale ambrosiana. Un'iniziativa complessa che ha le sue fondamenta negli indirizzi dati dalla Cei per la catechesi, indicata come via maestra per il rinnovamento del primo annuncio. E che l'arcivescovo Tettamanzi ha intrapreso a partire dal percorso pastorale 2003-2006 in cui ha posto in rilievo l'urgenza di iniziative innovative nel campo dell'iniziazione cristiana (IC) di fanciulli e ragazzi, dal momento che si verifica un crescente calo di ragazzi, adolescenti e giovani nelle comunità ecclesiali della diocesi.

Di qui l'avvio del "cantiere" che ha visto al lavoro una commissione di esperti, preti, religiosi/e e laici/e, teologi e catechisti/e, che hanno «elaborato la bozza di un itinerario complessivo di IC per accompagnare bambini/e e ragazzi/e dal battesimo al completamento sacramentale e all'esperienza viva e personale del mistero di Dio (mistagogia)».¹

Il progetto di rinnovamento dell'IC abbraccia l'arco temporale che va dalla domanda del battesimo alla celebrazione della cresima e dell'eucaristia, fino alla fase mistagogica; in pratica, i primi undici anni di vita dei ragazzi/e, e ci si ferma alla pre-adolescenza affidando alla pastorale pre-adolescenti di continuare il cammino; in tale percorso sono soggetti protagonisti le famiglie e le comunità in cui sono inserite.

La scansione in tre fasi comprende:

la preparazione dei genitori, una preparazione finalizzata al sacramento del battesimo con momenti progressivi di accompagnamento perché il bambino possa essere evangelizzato. Allo scopo, ci sono alcuni sussidi cartacei, sia già editi che preparati appositamente;

il discepolato, che impegna due anni, seguiti da un anno di immediata preparazione verso la confermazione e la comunione che vengono conferite nel periodo pasquale, nello stesso giorno e con lo stesso rito;

la fase mistagogica, che copre alcuni mesi ed è propriamente una presa di consapevolezza di quanto implica la vita cristiana e si orienta alla successiva professione di fede.

«Quest'anno tutte le parrocchie della diocesi devono far partire la fase battesimale – spiega mons. Luigi Manganini, vicario episcopale per l'evangelizzazione e i sacramenti e presidente della commissione arcivescovile per gli itinerari di iniziazione cristiana –; mentre le 150 che hanno già fatto la sperimentazione degli anni scorsi iniziano la seconda fase, del discepolato e della preparazione ai sacramenti di cresima e comunione e, progressivamente, andranno a regime tutti i nati nel 2007». Non si tratta di un cambiamento formale, ma esso deve portare le comunità a scoprire la loro realtà evangelica, kerigmatica. «La posta in gioco è molto alta, il percorso certamente impegnativo ma la scelta ineludibile», afferma mons. Manganini.

Soggetto operante è la comunità cristiana locale; i catechisti fungono da collegamento fra genitori e comunità con momenti particolari di incontro e di partecipazione liturgica; i genitori – e si parla di genitori e non di famiglia, perché non sono esclusi genitori convi-

venti – vengono coinvolti nella preparazione; nessuna forma di preparazione autonoma né di amministrazione dei sacramenti in cappelle private. Per quanto riguarda la formazione, ai preti sono indirizzati appositi incontri nell'ambito della formazione permanente del clero, mentre per catechisti/e gli incontri formativi sono forniti dalle scuole diocesane per operatori pastorali.

Al di là di quanto possa sembrare semplicemente una traccia organizzativa diversa, in realtà la riforma si propone un'evangelizzazione diversa, che non è legata a forme ricattatorie di cui ci si libera appena si può, ma ad un percorso dinamico e responsabilizzante per tutti, in cui la dimensione personale si coniuga con quella comunitaria e dove il senso dell'esperienza vitale e quotidiana con il Cristo dev'essere il centro ed il traguardo di ogni iniziativa.

«Non chiediamo ai bambini e ai ragazzi di frequentare delle lezioni quotidiane – continua mons. Manganini –; si fisseranno dei calendari articolati, suddivisi in tempi di apprendimento del catechismo, altri di preghiera insieme, altri ancora di esperienze fatte insieme (come la visita del duomo o un momento di gioco insieme), e un impegno di carità verso qualche realtà e/o soggetti bisognosi sul territorio. Va considerato un cammino progressivo in cui non tutto si raggiunge subito, ma a seconda delle possibilità di ciascuno. E la partecipazione alla messa non è mai un ricatto, ma un invito per iniziarli alla vita cristiana e lo stile è improntato alla cordialità e alla pazienza, senza mai alcun giudizio».

Rosangela Vegetti

¹Tettamanzi D., *In cammino con San Carlo. Linee guida per operatori pastorali - Anno pastorale 2010-2011*, Centro Ambrosiano